



«Un testo privo di ogni retorica»



«Dal Papa una via percorribile con al centro sempre l'uomo»

LUCIA BELLASPIGA

La pace come virtù attiva, non conquista statica. Sfida quotidiana e non scontata, a rischio di naufragio ogni volta che una "visione ridotta" dell'uomo rompa gli equilibri e diffonda l'iniquità, sinonimo di ingiustizia. «Al contrario, basta una visione dell'uomo che ne promuova lo sviluppo integrale, per avere la vera pace. I nostri ragazzi lo verificano ogni giorno, e se funziona per loro funzionerebbe per il mondo, in fondo sarebbe semplice». Franco Vaccari è il fondatore di Rondine-Cittadella della pace che da vent'anni nel borgo toscano di Rondine, alle porte di Arezzo, forma al dialogo i giovani provenienti da 23 Paesi in conflitto tra loro, dai Balcani al Caucaso, dal Medio Oriente all'Africa. Già 180 ragazzi «poi tornati in patria a incidere nella mentalità della loro gente», diventati diplomatici, giornalisti, docenti universitari, artisti... «La pace, nella via indicata con estrema concretezza dal Papa, è strada praticabile. È un testo che ci colma di gioia e di coraggio». La visione della pace è ricondotta alla visione dell'uomo. Non un bel concetto astratto, dunque, ma legato agli accadimenti, a ciò che per nostra scelta avviene nel mondo.

A differenza di tanti testi prodotti dagli organismi internazionali, il discorso di Francesco è privo di ogni retorica, anzi, è evidente il continuo sforzo di indicare le vie della pace possibile attraverso un filologico coerente dall'inizio alla fine. Tutto verte su una visione antropologica complessiva, senza la quale la pace diventa solo un'illusione.

Citando il magistero dei papi precedenti, Francesco insiste sulla pace non come mera assenza di guerra, ma come conquista di giustizia. EPI-ni-quità—in tutte le sue forme—a causare i conflitti. Colpisce la capillarità dei casi presi in considerazione, nell'universale come nel particolare. Francesco dimostra una particolarissima attenzione, non dimentica nulla e nessuno nella sua ricognizione di ciò che avviene oggi sul pianeta. Nominata tutte le zone di crisi, così come considera tutte le forme di ingiustizia e fragilità. Nel suo mappamondo non ci sono solo i conflitti "importanti",

L'intervista

Franco Vaccari, fondatore di Rondine: solo bagnando le micce dell'ingiustizia e delle povertà si isolano i fondamentalisti che sulla miseria spirituale e sociale prosperano

C'è l'uomo che soffre in ogni angolo del mondo, anche il più vicino a noi. E a proposito, l'Europa è oggetto di uno sguardo particolare, affettuoso e

Franco Vaccari, fondatore di Rondine Cittadella della pace ad Arezzo



ammirato quando ne ricorda le antiche radici capaci di rendere «grande il Vecchio Continente», ma anche preoccupato di fronte a nuove spinte disgregatrici. Importante è la sottolineatura che fa accogliendo con interesse l'iniziativa del Consiglio d'Europa che apre al dialogo interculturale nella sua dimensione religiosa, come antidoto al terrorismo: sono solo poche righe, ma sono scolpite. Splendido è l'appello a un'Europa che deve «aggiornare» la sua stessa idea, nel senso di ritrovare la propria identità, riscoprire quell'idealità elevata su cui era nata. È un

passaggio che lo vedo con gli occhi dei nostri ragazzi di Rondine, giovani che non sono europei ma continuano a guardare all'Europa come all'idea vincente della pace: nonostante la crisi, la libera circolazione delle persone e delle idee, basi della nostra Europa, sono ancora il sogno dei giovani venuti da lontano.

Come già ad Assisi e in molte altre occasioni, il testo del Papa, rivolto non a caso ai diplomatici delle varie nazioni, insiste sul fatto che nessuna guerra può essere «santa».

Anche questo un testo molto attuale. E anche qui la ricognizione del Papa non dimentica nessuno. Inizia citando le divisioni tra cristiani, ma passa poi a un'attenta analisi dell'odierno terrorismo fondamentalista, dalla A di Afghanistan in poi, passando attraverso la cronaca più recente di Nizza o Berlino. Fa capire come chi dissemina morte nel nome di Dio compie un abuso, anzi, un sacrilegio. E ancora una volta ci dice che la pace si ottiene bagnando le micce dell'ingiustizia e delle povertà, solo così si isolano i fondamentalisti, che sulla miseria spirituale e sociale prosperano. Della diplomazia parla come di uno «strumento fondamentale», nella prospettiva della misericordia. Emerge anche il grande lavoro della segreteria di Stato vaticana, senza trionfalismi, come esempio di concreti segni di pace in situazioni di guerra: la Santa Sede non ha strumenti di potere, eppure è protagonista nella risoluzione di conflitti, ad esempio in Centrafica o tra Cuba e Stati Uniti. Dimostra che la strada è praticabile perché praticata.

Siria, verso il vertice di Astana senza gli Usa

LUCA GERONICO

Nel giorno in cui gli uomini del Daesh hanno fatto saltare in aria, a est di Homs, il più grande giacimento di gas naturale in Siria, il presidente Bashar al-Assad ha avviato la sua campagna diplomatica in vista del vertice di Astana in Kazakistan. Il governo siriano, ha dichiarato Assad in una intervista a *France Info* ripresa poi dall'agenzia ufficiale Sana, è pronto a negoziare «su tutto» nei colloqui di pace in Kazakistan. Nella prima intervista dopo la riconquista di Aleppo—in cui secondo l'Onu si sono verificati crimini di guerra—il mis ha precisato che una delegazione è

pronta a recarsi ad Astana «non appena sarà fissata una data». Da Damasco una scontata apertura al piano russo-turco-iraniano: «Noi però non sappiamo chi ci sarà dall'altra parte. Ci sarà una vera e propria opposizione siriana?», ha aggiunto Assad. Le «questioni siriane», ha aggiunto, devono essere sostenute da gruppi siriani. Attorno al tavolo ci dovrà essere «la vera opposizione e non i sauditi, o i francesi o i britannici». Da tempo il regime sostiene che il principale gruppo di opposizione siriano, il Comitato supremo per i negoziati, è sostenuto dall'Arabia Saudita. Uno schema che ricalca quello dei colloqui di Ginevra con i due interlocutori che sembrano de-

legittimarsi ancora prima di cominciare i negoziati. Nessuna possibilità, ha avvertito Assad, sembra avere chi chiede un suo avvicendamento. Si può discutere di tutto, ma «la mia presidenza è legata alla Costituzione». Se vogliono discutere su questo punto devono discutere la Costituzione che andrebbe sottoposta a referendum men-

Campagna diplomatica di Bashar al-Assad, mentre Daesh fa esplodere il più grande giacimento di gas

tre «spetta al popolo siriano eleggere il presidente». Tonie argomenti che hanno fatto naufragare—nel giugno 2012 e nel gennaio-febbraio 2014—i colloqui di Ginevra, voluti dall'Onu. Una conferenza, quella annunciata per il 23 gennaio ad Astana da Russia e Turchia, frutto di un inedito asse russo-turco, ma con equilibri regionali del tutto inediti. Finora, fa sapere l'Onu, nessun invito è giunto all'invio delle Nazioni Unite Staffan de Mistura. Mentre il *New York Times* notava ieri che i mid aerei russi della scorsa settimana in sostegno all'offensiva turca sulla roccaforte del Daesh di al-Bab costituivano una «importante evoluzione» nella partnership fra

Ankara e Mosca che di fatto «minacciano di marginalizzare gli Stati Uniti nel loro sforzo per definire il futuro della Siria». Nuovi assetti, a pochi giorni dall'arrivo di Trump alla Casa Bianca, mentre la guerra civile continua. Almeno 9 persone sono morte l'altra notte negli scontri a Wadi Barada, dove infuriano i combattimenti tra esercito e ribelli per il controllo delle fonti di approvvigionamento idrico di Damasco. Il cessate il fuoco, ha precisato il dittatore di Damasco, «non comprende né il gruppo dello Stato Islamico, né il Fronte al Nusra e il settore di Wadi Barada dove si svolgono i combattimenti per liberarlo è occupato da al Nusra».

© FOTOGRAFIA GAZZETTA

© FOTOGRAFIA GAZZETTA

«Dal Papa una via percorribile con al centro sempre l'uomo»

LUCIA BELLASPIGA

La pace come virtù attiva, non conquista statica. Sfida quotidiana e non scontata, a rischio di naufragio ogni volta che una "visione ridotta" dell'uomo rompa gli equilibri e diffonda l'iniquità, sinonimo di ingiustizia. «Al contrario, basta una visione dell'uomo che ne promuova lo sviluppo integrale, per avere la vera pace. I nostri ragazzi lo verificano ogni giorno, e se funziona per loro funzionerebbe per il mondo, in fondo sarebbe semplice». Franco Vaccari è il fondatore di Rondine-Cittadella della pace che da vent'anni nel borgo toscano di Rondine, alle porte di Arezzo, forma al dialogo i giovani provenienti da 23 Paesi in conflitto tra loro, dai Balcani al Caucaso, dal Medio Oriente all'Africa. Già 180 ragazzi «poi tornati in patria a incidere nella mentalità della loro gente», diventati diplomatici, giornalisti, docenti universitari, artisti... «La pace, nella via indicata con estrema concretezza dal Papa, è strada praticabile. È un testo che ci colma di gioia e di coraggio».

La visione della pace è ricondotta alla visione dell'uomo. Non un bel concetto astratto, dunque, ma legato agli accadimenti, a ciò che per nostra scelta avviene nel mondo.

A differenza di tanti testi prodotti dagli organismi internazionali, il discorso di Francesco è privo di ogni retorica, anzi, è evidente il continuo sforzo di indicare le vie della pace possibile attraverso un filo logico coerente dall'inizio alla fine. Tutto verte su una visione antropologica complessiva, senza la quale la pace diventa solo un'illusione.

Citando il magistero dei papi precedenti, Francesco insiste sulla pace non come mera assenza di guerra, ma come conquista di giustizia. È l'iniquità—in tutte le sue forme—a causare i conflitti. Colpisce la capillarità dei casi presi in considerazione, nell'universale come nel particolare.

Francesco dimostra una particolarissima attenzione, non dimentica nulla e nessuno nella sua ricognizione di ciò che avviene oggi sul pianeta. Nomina tutte le zone di crisi, così come considera tutte le forme di ingiustizia e fragilità. Nel suo mappamondo non ci sono solo i conflitti "importanti",

L'intervista

Franco Vaccari, fondatore di Rondine: solo bagnando le micce dell'ingiustizia e delle povertà si isolano i fondamentalisti che sulla miseria spirituale e sociale prosperano

c'è l'uomo che soffre in ogni angolo di mondo, anche il più vicino a noi.

E a proposito, l'Europa è oggetto di uno sguardo particolare, affettuoso e

Franco Vaccari,
fondatore
di Rondine Cittadella
della pace ad Arezzo



passaggio che io vedo con gli occhi dei nostri ragazzi di Rondine, giovani che non sono europei ma continuano a guardare all'Europa come all'idea vincente della pace: nonostante la crisi, la libera circolazione delle persone e delle idee, basi della nostra Europa, sono ancora il sogno dei giovani venuti da lontano.

Come già ad Assisi e in molte altre occasioni, il testo del Papa, rivolto non a caso ai diplomatici delle varie nazioni, insiste sul fatto che nessuna guerra può essere "santa".

Anche questo un tasto molto attuale. E anche qui la ricognizione del Papa non dimentica nessuno. Inizia citando le divisioni tra cristiani, ma passa poi a un'attenta analisi dell'odierno terrorismo fondamentalista, dalla A di Afghanistan in poi, passando attraverso la cronaca più recente di Nizza

o Berlino. Fa capire come chi dissemina morte nel nome di Dio compie un abuso, anzi, un sacrilegio. E ancora una volta ci dice che la pace si ottiene bagnando le micce dell'ingiustizia e delle povertà, solo così si isolano i fondamentalisti, che sulla miseria spirituale e sociale prosperano.

Della diplomazia parla come di uno «strumento fondamentale», nella prospettiva della misericordia.

Emerge anche il grande lavoro della segreteria di Stato vaticana, senza trionfalismi, come esempio di concreti segni di pace in situazioni di guerre: la Santa Sede non ha strumenti di potere, eppure è protagonista nella risoluzione di conflitti, ad esempio in Centrafrica o tra Cuba e Stati Uniti. Dimostra che la strada è praticabile perché praticata.